

IL COMMENTO

03374

MARCELLO SORGİ

Con un'abile mano-vra parlamentare, Meloni è riuscita ieri a trasformare il dibattito sugli aiuti all'Ucraina in un'occasione per ricompattare la maggioranza e sottolineare le divisioni dell'opposizione. Un'opposizione divisa al punto che ciascuno - Pd, Calenda, Conte, Sini-



COSÌ PD E 5 STELLE AIUTANO MELONI

stra e Verdi - ha votato la propria mozione, senza neppure tentare di trovare un momento di unità. A Berlusconi, che aveva fornito ai suoi parlamentari una versione dei fatti inaccettabile dell'invasione russa (la famosa storiella di Putin che voleva arrivare a Kiev per mettere "un governo di persone per bene"), e a Salvini, in imbarazzo sulla scelta atlantista e filoame-

ricana del governo, non è rimasta che la sponda impraticabile di Conte e del Movimento Cinque Stelle - i soli a schierarsi contro l'invio delle armi, che pure avevano sostenuto nelle votazioni precedenti, quando erano al governo con Draghi. Così a Lega e a Forza Italia non è rimasto che votare il testo - senza ambiguità - proposto da Palazzo Chigi.

IL COMMENTO

COSÌ PD E M5S AIUTANO MELONI

Quanto alle opposizioni, facendo astenere la maggioranza sulle mozioni distinte di Pd e Terzo Polo, Meloni ne ha ottenuto l'approvazione, nella cornice di una specie di nuovo "arco parlamentare atlantico" che vede oltre l'ottanta per cento degli eletti a favore della solidarietà con l'Ucraina e gli aiuti in armi, anche se le opposizioni restano spaccate.

Niente male, come risultato. Se solo si riflette che appena due settimane fa le stesse opposizioni, sempre divise, marciavano in piazza a Milano e a Roma in cortei pacifisti (da cui, per inciso, Letta era stato sostanzialmente espulso), vederle adesso allineate con il governo, escluso Conte, pur mantenendo le distanze tra loro, dà l'idea di quanto la leadership della premier si sia rafforzata, e quanto invece si siano indeboliti sia i mugugni degli alleati, sia le resistenze delle oppositori. Meloni non ha fatto altro che applicare il vecchio intramontabile metodo dello stato di necessità, mettendo la leva sull'incrudelirsi dell'aggressione russa che punta ormai stabil-

mente con i suoi missili sui civili e sulle centrali elettriche, in modo da rendere insopportabile l'inverno per la popolazione Ucraina.

Una strategia simile adesso è lecito aspettarsi per la manovra, da approvare a tappe forzate entro dicembre. Meloni - che nel frattempo ha fatto un'apertura formale a Calenda, accrescendo la gelosia di Salvini e Berlusconi - porrà l'accento con i suoi alleati, che premono per ottenere più mezzi per pensioni e tagli di tasse, sui limiti invalidabili di spesa e di indebitamento posti dalla Commissione europea, che da domani manderà i suoi ispettori a verificare l'andamento dei progetti del Pnrr. E sfiderà le opposizioni sul caro bollette: volete davvero votare contro 21 miliardi di tagli dei rincari energetici? A presto la prossima puntata. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

03374

